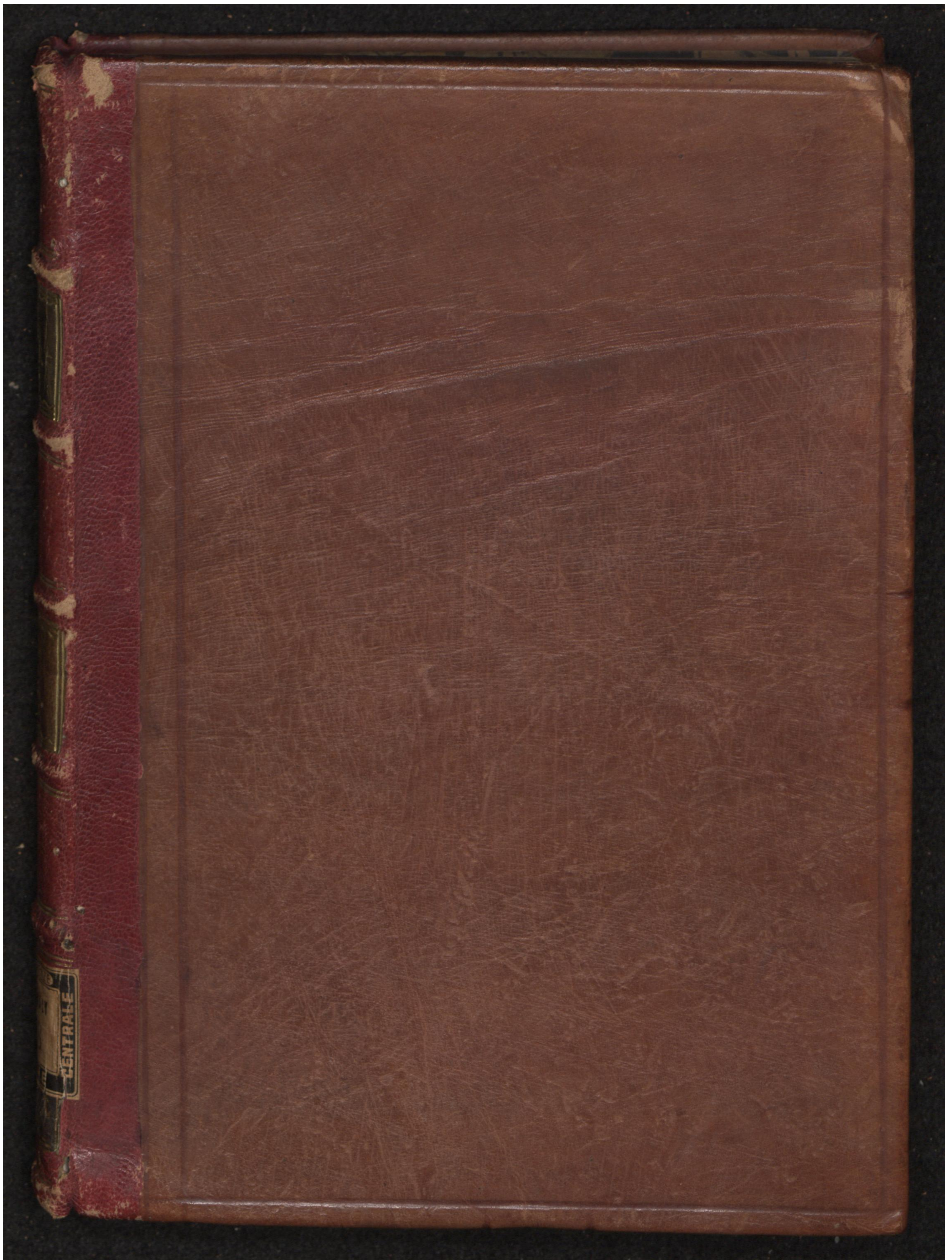
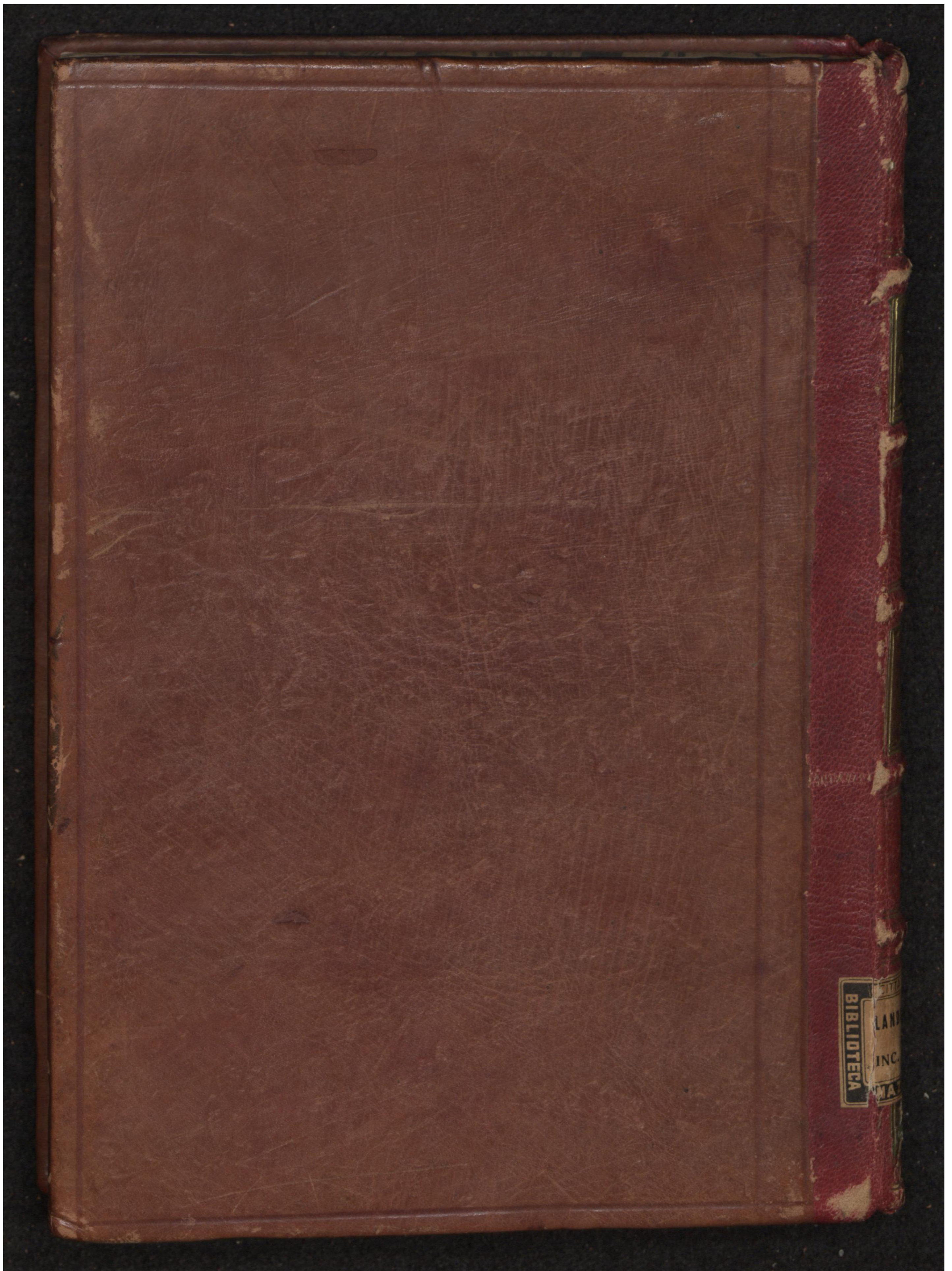

CENTRALE


DE
ALBER
TIS
EDITIO
PRINCEPS
28


BIBLIOTECA









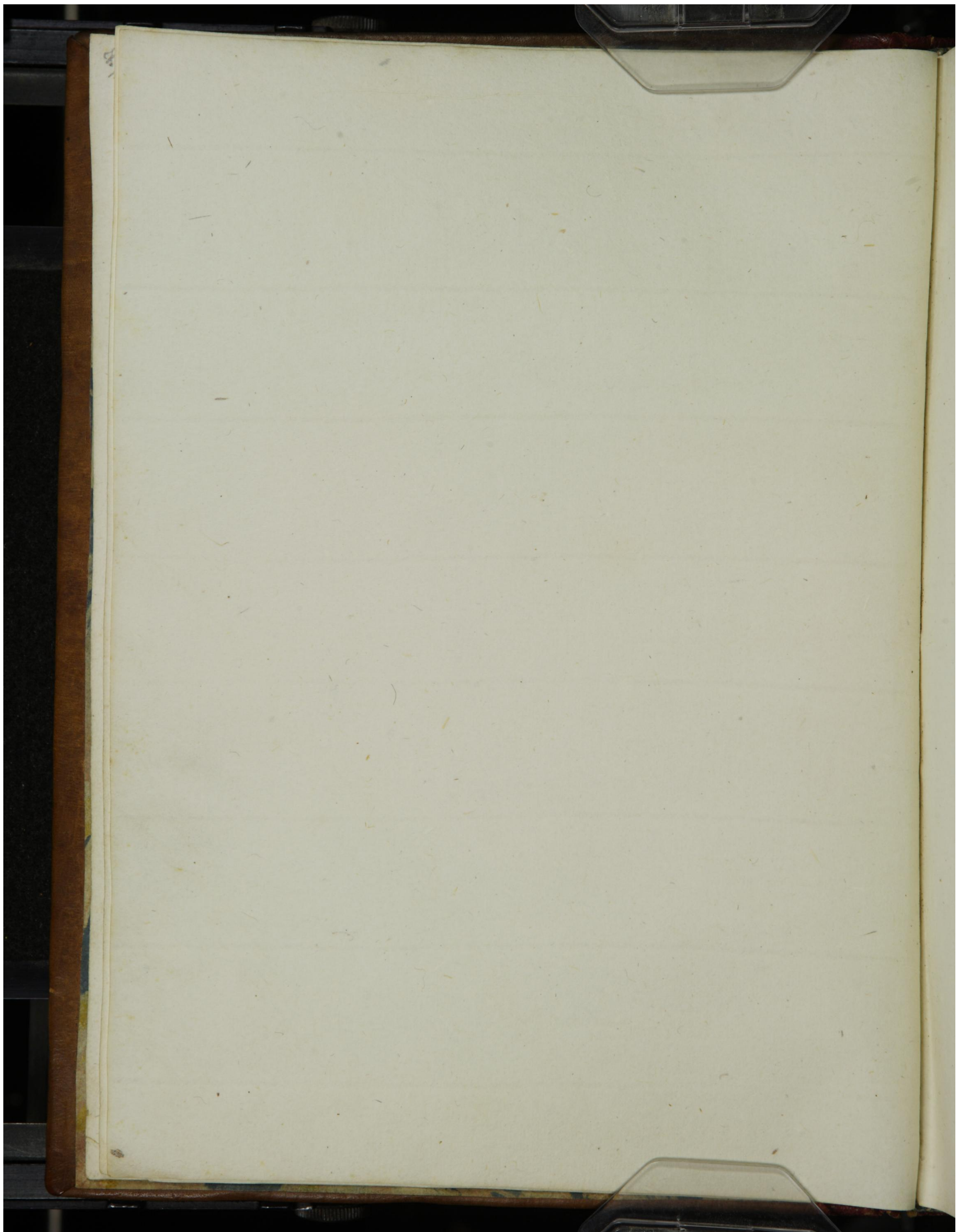
4282
CITTÀ DI FIRENZE
BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
LANDAU FINALY
INC. 28



4./

ff. 20.

362



BAPTISTAE DE ALBERTIS POETAE LAVREATI OPVS PRAECLARVM IN AMORIS REMEDIO FELICITER Incipit.

LEGETime amanti & riconoſcēdo q meco i uoſtri errori douentareti o piu docti ad amare o piu molto prudente ad fugire amore: & ſe legendo forſi qualche ſoſpiri o lachryma uetiene ſiaui conforto poi chaltrui āchora proua quello che uoi legete: ne ſia chi ſtime cognoſcere amore ſe puo tutto legermi ſenza qualche poco ſoſpirare. Anchora ſe ra chi me legera lachrymando: ma prouate amāti & meco ſcorgete quanto in uoi poſſa amore: & credo īpararete qualche utilita ad uiuere amāti: & pregiati da uoſtri citadini.

PALIMACRO.

Vanto ſtimi tu ſeder dentro a me graue quel dolore ilqual āchora tāto preme chi dalungi il mira quello incendio: certo conuien ſia pur grandiſſimo il qual dentro a piu muri inchiuſo anchora nuoce a proximi edificii: & non uoler Philarcho mio hora da me quello che la fortuna mia tanto iniqua ne uieta chio poſſa. Ad me conuiene auezar mi ſteſſo a quello in che

homai mentre chio uiua ſara neceſſario cōtinuo exercitarmi : accio che queſto uſo in me renda meno aſpro quello che hora me troppo acerbo fugono i ſoſpir mei altroue che iui ſempre eſſer oue in me arde il mio dolore:& le mie lachryme cadendo per il ſeno tornano donde foreno premute al cuore:& queſto mio dolore come coſa feroce & troppo mordace quanto piu dētro al mio pecto ſtara inchiuſo & obſcuro naſcoſo:tāto forſe diſmettera ſuo impeto & rabia.

PHILARCO.

O uedendo te coſi ſolo errare frā queſte ſelue tanto afflicto non potea Palimacro mio nō marauigliarmi molto deſiderādo ſapere onde in queſto fronte tuo ſempre in altro tēpo letiſſimo:hora ſubito opreſſo fuſſe de tanto incendio ſoperchio dolore. Tu giouene bello rico gentile dextro uirtuoſo & piu che qualunque altro di tua eta & fortūna amato da tutti & reuerito conoſcoti prudente & ſtudioſo:& in ogni laude & gentileza tale che io in me mai ſaperei deſiderare felicita altra che queſta quale a te ha o la fortuna o lauirtu tua cōceſſo & acquiſtato. So quanto me ſtimi fra tuoi fidatiſſimi amici.p queſto ame parſe o debito o licito chieder da

te: che tu ame come amico parte imponeſſi de queſti tuoi incarchi q̄li coſi te atterano in triſteza & miſeria: & emmi teco interuenuto qual ſuole chi apreſſo el fabro bē dubitaua che quel ferro fuſſe acceſo: ma ꝑ piu certificarſi il preſe & molto ſi coſſe la mano: coſi ad me oue io pur ſtimaua in te eſſer qualche non picola moleſtia & ardētiſſima cura danimo. hora io ſēto ī queſta tua riſpoſta tal chella troppo mi cuoce: & quāto ella ſia magiore tāto piu ad te deſidero leuarla. Non ſolamente e utile ma piu uertu leuarſi danimo le coſe moleſte: & doue il dolor ſopchia le noſtre forze ſe gli uuol credere poi che coſi ſolo il dolor ſi uince fugēdo: & tu ſtima quāto gioui non tenere il corſo ad queſta rota ſotto laquale iſtia il piede tuo premuto. Ma poi che ad te mai fu coſa ſi cara de laquale negaſſe me esserne quantio uoleſſe participe qui ſe queſto tuo dolore ad te par caro fāne qual ſuole ad me come amico parte & ſe te moleſto non dubitare che forſi nui dui inſieme potremo quello che tu ſolo non puoi. per certo io te ſero in aiuto o a conſeglio di qualche parte utile ad uincere la aduerſita o ſofrirla.

PALIMACRO.

o Ime Philarco ne oro ne gemme ne qual se
sia grandissima richeza possenno a mortali
releuare il dolore. E resta Philarco resta meco fa
re come achi cade lanello di mano in quel pela=
go quale quanto piu se trassina piu sinturbida
& meno si scorge a ritrouarlo. Quãto piu cercha
rai le miei profõde miserie: tãto piu ad me rime
scolarai laĩo: & meno da me le potrai discernere.
Ne cerchar q esserme utile ĩ altro che ĩ aiutarmi
piangere: poi che la fortuna cosi dime dispone.

PHILARCO.

o Ime Palimacro nõ piangere piu: ramentati
in quanti modi tu hai altroue uincta la
fortuna cum animo uirile & fortissimo: & che
gioua tãto dolersi di casi aduersi senõ aggrauare
& far magiore quel che troppo te spiace. Lassa
questo officio alle femene lequale solo sanno fin
gere & lachrymare. Vedi una minima ferita non
gubernata quãto non rado diuenti mortale. Et
qual se sia ferita profonda cum aiuto & studio
altrui spesso si sani. io sento in sue aduersita gli
altri per honestare il dolor suo & non parer da
nimo eneruato & femenile accusare o la iniqta
di suoi inimici o la perfidia di chi se sia o la in
iuria de la fortuna: & molto hauere caro piu &

piu perſone ſapiano quanto & ſiano indigne di tanta calamita: & ī quel modo ſfogano le fiāme di la ſua inceſa ira & cocente dolore. Tu hora da chi ti chiami tu offeſo: & qual ingiuria ti ſta qui tanto moleſta. qual ſtimolo te tanto punge ad urtar te ſtesso cum ſi oſtinato diſpiacere & acer bita danimo.

PALIMACRO.

Iſero me miſero me: quāto e mei pēſieri in me ſū graui: tāto piu ſtāno profūdi: & meno li poſſo riſoleuare. lōda che ſorge fuora dil ſaxo diſcopre & muoue le picole petroline: le grande ſtanno: & quāto e magior unda ſopragiunge tāto piu ſi copreno di minuta ghiaia. Tu cuȝ queſto argumentare quāto magior fiume de eloquētia effonderai tāto piu mi darai materia da ricoprire quello chio ne uoglio ne poſſo diſcoprire.

PHILARCO.

Qual ſera in te coſa da non poterla cōmu nicare cum chi tama: & qual ſecreto ſera ſi dubio che non ſi debba aprire allamico. habie chio potro reputarti non amico ſe tu mōſtrarai poco fidarti dime: chi non ſi fida teme deſſere īganato: ne puo amare colui in chi tu tema eſſer perfidia: & chi non ama per certo non puo esser

amato.il ſeme de lamicitia ſempre fu amare õde poi ſi prẽde il fructo q̃do pi ti ſete eſſer amato: chi conoſceſſe quãto da me ti ſẽti molto amato per certo erra non ſi porgendo amico & aperto achi lama. Lamicitia uuol fede & merito nõ manchi in te fede: tu mai dame hauerai che deſiderare coſa quale io p te poſſa: ſẽpre me hauerai prõpto a meritare da te beniuolentia & gratia. Hora o piacciate o diſpiacciate i uoglio ſaper che doglia ti prema: bẽche alo infermo diſpiaccia quello che lo ſana pur ſe uuoi prima ſatiſfare allaragione chal ſuo iudicio & falſo guſto.

PALIMACRO.

O amo Philarcho: io ardo Philarcho: io mi conſumo amando.

PHILARCO.

Ora ben in tutto ſcorgo io gia uero quello che ſe dice che homo ſi troua mai tãto felice: in cui non ſia molta & molta parte di miſeria: in te ogni coſa concorre a molto adornarte de felicita patria parẽti amici & richeza gratia: & fra queſti uedi in che modo la fortuna gionta quel che diſturba ogni tua uita dolce & ripoſo danimo: & fa in te un minimo penſier tãto eſſer graue e moleſto che ſopra peſa: ne laſſate guſtare

parte alchuna de la tua grande felicita:& qual errore te tenea a non uoler chio sapesse quello che hora ti giouera hauermi decto. Ma sēpre fu il prio cōe errore ī elqual peccano tutti gli amāti poco prudenti:e che quello che gli cercanopiu occultare quello medesimo cum loro guardi & sospiri a tutti discopreno sempre. oue nō gioua & donde giouarebbe discoprirsi iui fugono fidarsi di chi loro puo essere molto utile. Ne so como a chi ama tacēdo par dolce il suo dolore. lamore in un giouene non si biasima anci come a nostri corpi humani sonno uaruoli:rosolie & simili mali cōmuni tanto & douuti che quasi trouarai niuno inuechiato sēza hauerli in seprouati: cosi pare a me sia alanimo destinata questa una infirmita grauissima certo e molestissima qual possa niuno quando che sia non sentire:& beato chi proua le forze damore in eta giouenile sēza perdere le sue magnifiche imprese & optimi prīcipiati studii. Beato chi ne iteneri āni impara fugire amore. Soglione i uaioli piu nocere agliochi annosi che a fanciuleschi:cosi per lo amore piu pare se acciechano le mente firme &uirile che le puerile &legieri. Vna medesima fiamma incende un trōcho annoso quale apena abronza un ramo

f4

uerzoſo:&ſi uole ĩ queſta eta amãdo diſcoprirſi honeſto amante:poi che amore mai fu che ſe potesse tenere aſcoſo.Ne ſi troua chi cerchi ſapere le coſe paleſe uero:ma ciaſcuna quaſi da natura deſidera piu inueſtigare quel che ſia occulto.Ne gioua in ſe dogni minima coſa ſoſpectare: pero cha le grande impreſe poco noceno i picoli impaci: & benche forſi da qualche parte ſia da ſoſpectare:mai pero ſi uol mõſtrarſi ſoſpectoſo:pochel tuo ſoſpecto inſegna ſoſpectare altrui:ſempre fu il ſuſpecto indicio di mala mẽte:mõſtrar damar dolce & honeſto mai fu nociuo:&mai diſpiaque:ma monſtrarſi uincto da troppo amore ſempre fu dãnoſo:non tanto apreſſo glialtri ſuoi quanto apreſſo de chi tu ami.Queſto coſtume trouerai in ogni femina che mai amera chi troppo ama lei.Stimano le femine ſerui & non amãti chi troppo loro ſtia ſugetto:& godeno nõ dela molta affectione de chi aloro ſia troppo obediẽte ma del ſeruitio.Et per nõ perdere il ſeruitio: mai ſoffrano lo infelice amante eſca di tormento:anci per bene hauerlo ſugetto ogni di porgano nuouo dolore.Ma dimmi queſta quale tu ami merita ella eſſere amata da te:pero chel ſerebbe troppo biaſimo amar perſona de chi tu haueſſi

X.

a roſirti quando ella ti foſſe in preſentia lodata.

PALIMACRO.

Felice chi po amare & non amare a ſua poſta:io non potei fare chio non amassi ne posso riſtarmi di dolermi amando.Non Deifera mia:nõ Deifera nõ meriti esser amata da me.Tu bella:tu gẽtile:tu ligiadra ſi: ma troppo ſdigno ſa:troppo oſtinata:troppo ſoſpecto ſa:poco pietoſa:un picolo ghiaccio in una preciossima gẽma lauilissi:& uno acto ſdignoſo diſoneſta ogni bel uolto.& bẽche tu meſia coſi inimica o Deifera mia tu pur mi ſei cara:& benche mi doglia esserti cum mie lachryme gioco pur mi piaci cõtentarti dogni mio male.Tu coſi uoi:& io tãto poſſo ſofrire dolore q̃to ad te piace.Coſi amore mha ĩſegnato offrirmi a qualũque oltraggio. Quãdo che ſia piãgerai tu Deifera mia.Quãdo che ſia piangerai hauer ſtraciato me ĩn chi tu conoſcerai fede & amore piu che ĩ perſona qual mai fosse:qual ſia:qual mai possi essere. Mai fu Deifera mia mai fu mai ſera che tãto & cũ ſi ferma fede ami quãtio amo te.& amaroti certo mẽtre chio uiua.&ãchora morto te ſeguiro amãdo. Ma tu tardi piangerai esser tanto tempo ĩdarno da me ſtata amata.Oime cum quante lachryme

desiderai il dolce perduto tempo & solazo.

PHILARCO.

Questo altro errore mi par non picolo in chi ama che mai restano fra se stessi pregare lodare & dolersi achi non lode:& poi in presētia domenticano se stessi: sospirano: stupefano: diuētano muti: o sol dicano cose di chi poi sado lorano hauerli decte. Et si uuole fra se prima pē sare che acti che guardi che parole in che modo ogni minina cosa sia meglio & piu utile ad te & piu accepto achi tu ami:& mai esserli ī cosa alcu na ben minima se non grato & iocundo. Tacer non troppo: parlar non superbo: chieder gētile: ascoltar gratioso: rimirar dolce: mottigiar festio: solazare uezoso. & in ogni cosa usare facilita co= stumi & legiadra mainera:& piacerli ī qualūque uirtu di te possi mōstrarli: proferirteli tale chel la non si sdegni: partirti tale chella te desideri: ritornar tale chella salegri uederti udirti remi= rarti: sempre lassarli che pensar di te cosa pur li eta & amorosa. & cosi sempre seguire pascendo amore di dolci & iocundi ragionamēti. Ma dimi palimacro ī che mō cadesti tu ī questo amor: cer casti tu il mal tuo come io uedo fāno molti che p tūtto porgono gliochi a qualche nuoua ferita.

PALIMACRO.

O ne cercaua ne mi piaceua intrar ſotto
queſta ſeruitu quale hora prouo & prima
da te hauea udito:troppo era grandiſſima. Ma
certo e noſtri animi qualche uolta nõ ſuꝫ noſtri:
& qualche uolta il ce conuieue uolere coſa che
ci duole. Quanto io affermo queſto che ſforzato
mi cõuiene amare. Amai cõtra amia uoglia. Volli
quello che mi deſpiaceua:& diſpiaceuami quello
che al cõtinuo prõpto faceua & diceua. Ne pero
io riſtaua di ſeguire doue la fortuna mia mi con
duceua in tanta miſeria ĩ quãta hora mi trouo:
qui ma conducto la fortuna mia. Ma qual homo
foſſe ſi duro ilquale non amasse ſentendoſi esser
amato:quanto certo io in molti modi conobbi
me molto esser amato.

PHILARCO.

T qui anchora peccano i gioueni e quali
ſtimãdoſi degni desser amati ſubito giu
dicano ogni minimo ſguardo uenire da grande
amore. Sonno i ſegni de uero amore cangiar co
lore:rimirar fixo cadendo col ſguardo dolce a
terra:racoglierſi ſoſpirando.

PALIMACRO.

Olto piu che queſti erano certi ſegni de

amore quelli e q̄li me uixero adamare o Deifera mia:a te ogni mio acto ogni parola ogni cosa mia piaceua. Tu fra la gente cum gliochi mi cercaui dalungi:tu mai eri sacia di lodarmi a tutti e proferirmi. Tu quanto io era doue tu fussi mai ti pareua se non poco guardarmi in fronte ridēdo & ragionarti mecho:& quanto spesso tristo me uidi te rimanere adolorata:ou io da te mi diptia & quante cagione non raro fingesti p ritrouarti doue io fusse:& quando sospirando spesso accusasti me che si tardo fusse ad amarti:& io misero me:misero me nō so qual alhora presagio di me che hora soffero mali mimpauriua. Onde forse iudicasti chio fugisse te Deifera mia ilquale hora te siegue piāgendo o infelice me io dādoti piu scuse Deifera mia cosi tinsegnai quanto hora sai troppo straciarmi.o Palimacro sfortunato che sciagura fu la tua fabricare & porre in mano larme a questa spietata cum che hora ella mai si senta sacia dacorrarti:questi qual soffero tutti sonno miei colpi:queste piaghe mortale sonno in me da primi mei errori. Imparati amanti nō obedite amore men che ui chiegia piu che glialtri. piace quel destrier qual corre senza troppo speronate:& chi fa quello che non uole soffrira

dui mali:quanto ſafaticha & quanto li diſpiace. Ma tu Deifera mia ſai ben chio da te merito ſe non pieta:io mai fugi damarti:anci cerchai che lo amore noſtro duraſſe ſenza hauerci apentire di coſa alchuna.

PHILARCO.

Erto queſti erano ſegni de uero amore:& era uilania la tua uedẽdoti amare ſe nõ acceptaui apto quello che tãto a te era proferto.Ma ſempre pare non in amar ſolo ma in ogni coſa che idoni che ſtãno troppo proferti faſtidiano: & i denegati dilecti ſolicitano affarſi deſiderare. Amando a me ne molto piacerebbe chi me ſaci aſſe:& certo harei ĩ odio chi me ſe porgesse troppo acerba.

PALIMACRO.

Ime Philarcho beato chi puo dogni ſuo pẽſiero hauer ragione:ſtima che grãde cagione faceua me in queſto eſſer riſtio:quello medeſimo ſole qual tu fiſſo miraui ſtamane quando ſurgeua hora fra il di criſciuto in alto abaglia chi lo guarda:coſi io da prima ſcorſi il mio male quãdo naſceua:quale medeſimo e facto grãde acciecha ogni mia ragiõe & conſiglio:ne me rite ne ſallire quella erta õde hora ſtracho ne poſſo

ſcendere ne affirmarmi.

PHILARCO.

T che adunque nõ fugiui tu in tutto quello che tanto preuidiui eſſer damnoſo.

PALIMACRO.

Reuidi ſi deyſera mia tutto cognobbi: tutto da lungi ſcorſi: & in parte prima ne fece te certa di quello che poi teco me interuenuto. Ma ſe tu Philarco mio hai di me hora quãto certo hai di cõpaſſione uedẽdomi per chio amo altrui sio penoso come potea io non hauer pietardi chi amando me ardeua.

PHILARCO.

Empre fu debito de humanita adamare chi ami te. Ma dicisi officio anchora di prudentia in ogni coſa hauerſi tale che a tutta ſia troppo:

PALIMACRO

Ai tu come un grande & graue saxo cõ piu faticha & tardeza ſi uolgie: ma poi che comicia arotolare ala china fraccaſſando a nulla ſe retiene: un picolo & legiero ſaxetto poca coſa il moue: & poco ciſpuglio el ferma. Coſi gli animi noſtri quanto piu sonno grãdi & graui: tanto benche tardi moſſi meno ſi poſſeno in ſuo corſo contenere. Non pero rimaſe da me cũm ogni

astutia & argumento storgli da lanimo quel furore qual io prouo: nõ e in nostra liberta potere se nõ obedirli: & poi chal tutto prouai ogni mia industria iui esser pduta Deifera mia: tu sai quãto io conosceua tãto me ĩgegnaua che tu amassi cum modo & ragione. Oime che anchora io non sapeua quando amando mai si possa in se tener ragione alchuna. & come il nochier se mai uento superchio lo ultregia per nõ correre cõ quello impeto ĩ qualche scoglio suole accomandare a poppe qualche peso quale trainato ritengha il troppo furioso corso de la naue: cosi io a te Deifera mia nõ per darti qual mi doleua cosi darti affãno: ma p rafrenare il tuo disciolto amare. Hora cõmetterti uno & unaltro pur util suspecto. Hora cõmostrarti uno & unaltro piculo ritardaua il troppo ardito tuo correre ad amarmi. Tu uedi chio soffero il mio male senza tuo sconcio. Ma del sinistro tuo caso troppo mi sarebbe doluto: & per rendere in te meno ardente quelle fiãme leqle hora cõsumano me io te profersi stare & fare & dire quanto poi sempre fece qualunque ate piacesse.

PHILARCO.

Pazo Palimacro tu adũque si poco stimasti

la liberta tua. Tu ſtolto coſi ti faceſti ſeruo duna femina: tu in tutto ſi matto. Stimaſtu pieta fare a te un humil ſeruo eſſer ſignore: nõ e pieta coſi nocere a ſe per compiacere altrui. Nõ ſapeui tu che le coſe promeſſe nõ ſonno piu de chi le promette: non dando quello che tu prometti acqſti odio: & doue il dai non pero ad te creſce gratia. tu adunque in un tracto perdeſti quello di che piu uolte ad te ne ſarebbe domandandolo ſtata referita gratia.

PALIMACRO.

P Erdetti ſi Deifera mia: ſe tu coſi perſeueri uerſo di me eſſer ĩgrata: & ſe in queſte belleze ſta ſi grande impieta. Certo in te cõmiſſe il cielo grande errore ponendo fra tanti beni un mal ſi grãde: ma io pur conobbi il damno mio: & ſauio & prudente intrai ſotto il giogo. Ma coſi parſe a me officio danimo nobile: oue deliberai amare iui & non porre altro termene allamore ſe non quãto facea tãto amarte quanto poteua.

PHILARCO.

T V adunque ſtimaſti debito a chi ama diuentar ſeruo.

PALIMACRO.

o Infelici amanti imparate da me. Non ſia

chi amando

chi amãdo cerchi di ſe hauere libertade alchuna
chi non po ſeruire non ſa amare. conuiẽti ſpesso
ripregare benche ſpregiato:& ſpeſſo partire cu;
repulſa bẽche iniuſta:& ſpeſſo pichiarti la faccia
& il pecto per troppo ingiurie benche ſenza ra
gione & caxone receuute:& non raro piangere i
tuoi & glialtri errori.& ĩteruienci o miſeri amã
ti come in la targa quanto loſtrale la truoua piu
doppia & dura tanto piu ue ſi ferma & affigi:&
cum piu faticha ſi ſſerra. Coſi lamore quãto piu
truoua lanimo fermo & obſtinato a ripugnarli:
tanto piu tãto piu ĩ ſi aſſiede & ĩſiſti. nõ adũque
ſia chi inſuperbiſca contra amore:pero chamore
ſera piu ſceuero aſpregiare licenciare & piu tar=
do a riconciliare i contumaci che chi humil il ſie
gue ad obedirlo. Obedite amanti:obediti alla=
more:ne piu combatete cũm amore & cum uoi
ſteſſi. Non fate le piaghe uoſtre piu profunde
aggrauandoui ſul ferro che uĩpiagha. piacciaui
piu toſto donare uoi ſteſſi achi ue aſſedia che p=
dere combatuti. Ogni ben grandiſſimo dono
acquiſta poca gratia quando tu mal uolentiera
il dia. Vn lieto e prompto ſeruitio aſpecta dui
premii de quali non ſera minore quello che ſe
referiſca alla uolũta che quello che ſirẽda a lopa=

PHILARCO.

E qui a me piace lassar te & glialtri amāti errare e quali poco conoſcēdo il coſtume de le femene ſubito ſi li fanno ſerui. Sonno le femene come ciaſcuno paleſe uede di natura troppo garegioſe: & in ogni coſa troppo godino contraporſi & ſopraſtare contendendo. De qui naſce quello antiquo prouerbio apresso i comici poeti qual ſe dice. Oue tu uoi ella non uuole: ſe tu nō uoi ella improua te ſe proferisse: & queſto certo nō per donarti gratia di ſe alchuna: ma per teco uincere concertando: adunque gioua ſaper non dico ſpregiarle ne ſuilirle: pero che la femina offeſa mai ſi ricorda domētícharſi la īgiuria o picola o gran cagione che la muoua: ma ben gioua moſtrandoſi danimo libero & a magior coſe occupato farſi richiedere. e ramētiui amanti che pigliara piu facile & piu numero di ucelli chi ſa alletargli che chi ſa proſeguirgli: cōuienſi cum bei coſtumi cum ogni uirtu & gentileza alletarle a prēder piacere di ſpesso uederti. Onde a poco a poco ſincenda & accreſcha in loro amore: & iui amāti fate qual ſuole lo occelatore dietro alle coturnice ſeguendole cum modo & bellamente che assai uien preſto il termine

qual ſia certo:& contenete uoi ſteſſi acio che la troppo ſiguitata amata non leui ſe in ſuperbia: oue poi quãto piu la ſeguete ſeruendo ella tãto piu ui fugga:& ſe pure o uoſtra diſauẽtura o loro iſtabile natura come femene ſempre apparichiate a noue gare forſi accẽdano di leuarſi:tiratiue in dietro amãti:& laſciatile bẽ in prima cõſigliarſi. Coſa per uile o bella che la ſia pur duole a chi la perde:& niuna ſera tanto ſtolta la qual nõ prie ghe uno amãte fra le prime cariſſime coſe. Onde aduiene che chi prima ſi pte prima e richieſto: & ſe pur e in loro ſuperbia & ſtoltitia elle ſaliſcono in faſtidirui. Voi firmatiue e laſſiatile ſtra charſi dibatendoſi cum ſuoi ligieri & uolatoli penſieri tanto chelle ſcendono dogni altereza & ſupbo ſdegno:& coſi ſubito in loro uederete manchato lo ſdegno & ritornato lo amore.

PALIMACRO.

Vtti queſti & ſimili altri documenti harei ſaputo inſegnare ad altri. ma che gioua ſaper ſchirmire a chi hà legato le mani. Io coſi hora infelice mi trouo legato in queſta ſeruitu in quale ſolo me licito piangere la miſeria mia: & felice chi puo il ſuo male piangere paleſe.

PHILARCO.

Eputi tu miſeria ſeruire chi quanto tu diceui a mi te ogni ſeruitu certo fu ſempre cũ diſpiacere:ma obedire a chi tama pare officio de liberalita &corteſia piu toſto che de ſeruitu: & beato colui ilquale quanto egli ama tãto ſẽte ſe eſſer amato.Ne uuolſi dogni minimo ſiniſtro caſo tanto atriſtarſi uoi amanti ſe chi uoi amate forſi ſi moſtra uerſo di uoi meno facile che luſato ſubito uadolorate ſtolti amatori:ſe non ſtimate ogni aſtutia & arte de le femene exercitarſi ſolo per eſſer guardate da molti & lodate:ne ſa amare chi non puo patire duo ciglia corocioſo in un bel uiſo.

PALIMACRO.

o Ime ſfortunato me miſchino me ĩ un caſo aduerſo in una infelicita in un dolore puo aduenire ad uno amante quale nõ ſia ĩteruenuto ad me:& quale io miſero non habbi troppo ſofferto:ma tanto me ſi cõuiene puo che ogni coſa mal uolentieri principiata mal ſi feniſſi.

PHILARCO.

m Ai non fu amante che nõ ſi doleſſe:mai fu amore non pieno di ſoſpiri & lachryme cõmune uicio de chi ama che ſempre interpetra decti acti & facti pur in pegior parte:& ſempre

argumenta pure contra ſe:& le piu uolte crede quello che non e:& di quello che e certo ſempre dubita. ſe uoi amanti cum la uolunta troppo ar diti cu; lopera troppo timidi:col pēſier troppo aſtuti:cu; laſtutia troppo ſuſpecti:col ſoſpecto troppo creduli:col credere troppo obſtīati.&ſi uuole del paſſato ſuo ridurſi a memoria le coſe felice & liete:& al preſente prender tanto quāto il tempo ti cōciede:& de di in di ſperar meglio: & ſenza troppo ſolicitudine bene aſpectare.

PALIMACRO.

Philarco chi puo quāto uuole nello amo re non ama:conuiēſi uoler quel che ſi puo: & come poſſio del paſſato non dolermi poi cha ſi grā torto mi trouo hauer perduto quel tutto che mi faceua amando eſſer felice:&come posso io teſte nō piangere ſe hora il mio ſeruire acqſta nulla altro che īgratitudine. Coſa ſi troua niuna tāto moleſta & penoſa quāto ſeruire & nō esser gradita.& hora qual ſperanza a me:chi puo mai reuellare una minima parte de mei mali poi che temi quali cum tanto deſiderio aſpectauamo a nui:Deiſera mia piena di piaceri passati &ſolazi quei medeſimi a me ſōno cū tāta triſteza &diſpi aceri preteriti.O fortuna mia acerbissima quei

luoghi i quali me fidaua fussono a nostri dilecti piu apparichiati & apti quei medesimi sonno a me stati chiusi e pieni de repulsa. Aime Palimacro infelice & quelle persone quale io me pēsaua fusseno alle nostre expectatione & desiderii q̄to doueano prompti & utile tristo me o tristo me quelle medesime sōno state cagione dogni mia calamitade. Hora o dolor mio acerbissimo da chi possio sperare piu mai aiuto alcuno poi che di chi piu me fido piu mi nuoce. O idio e q̄to amor fugge in picol tempo.

PHILARCO.

Risto Palimacro quella tua Deifera quale tāto amaua te: nō amala piu quāto soleua.

PALIMACRO.

On ami piu no Deifera me: non ami me no: & ēmi teco interuenuto come spesso si uede chi dalongi tiene il thoro allacciato seguē dolo se forse fugie: & gittandosi a terra se li se ri uolgi: & se si ferma in molti modi lo incita a mo uersi. & cosi lo infesta per insino che auolge la fune a qualche fermo luogo onde poi scotatosi ride uedendo il thoro ligato solo nuocere ad se stesso: hora cociando al uento: hora apparichian dosi indarno a nuoui cōbattimenti. Cosi tu ad

me Deifera mia:& poi che me ſteſſo hebbi auolto a quelle ferme promeſſe quale ſino ad hora mi tengono ad te ſogietto tu ſubito cominciaſti a ridere & pigliar giocho dogni mia pena:tu ſubito cominciaſti aſdignarmi: tu Deifera mia qual prima eri tanto lieta uedendomi:qual prima temendo ſtare qualche giorno ſenza ſpesso riuedermi lachrymaſti:tu hora ĩ proua mi fuggi: & me hai ſẽza cagione alcuna ĩ faſtidio troppo & in odio:tu quando mi uedi troppo te turbi. Tu anchora oime nõ raro a gran torto me biaſtemi.o Philarco ſfortunato quella noſtra Deifera qual uidi lachrymare dolendoſi ſe forſi quando. certo douea prendeuo a ingiuria una & unaltra ſua ſdegnoſa parola: quella medeſima:quella Deifera tanto da noi amata:quella Deifera che tãto me amaua teſte mai ſe ſacia accreſcerti ogni di piu & piu dolore.

PHILARCO.

p Alimacro nella uita de mortali nulla ſi troua achi non ſtia apparichiato il ſuo fine.& ſtima Palimacro mio Troia fu alta & grande:Babilonia fu rica &poſſẽte:furono Athene ornatiſſime & famoſiſſime:& Roma fu temuta reuerita & obedita: quanto tempo il cielo & ſua ſorte

a ciaſcuna pmiſe. Ne tu adūque pēſa ſe nō debito ſe un animo uolubile & feminile uerſo di te non e quel che ſolea. Pazo piu uolte pazo chi crede in femina mai eſſer conſtantia alcuna: & certo quando bene in queſta una foſſe ogni fermeza pur al uoſtro amore quando che ſia ſi conuenia il ſuo fine. & ſtima Palimacro mio che mai longo amore fu ſenza copia di ſoſpiri lachryme & uario dolore: & qualunque aduerſo caſo nello amore quanto piu uien tardo tanto ſiegue cum ruina magiore: & uuolſe riputare in bona parte ſe qui ſia il fine de tuo mali libero dogni altro quali talhora uengono fra corociati amanti grandiſſimi ſcandali & calamitade. Et certo ſempre mi perſuadero che lamor ſia facto come il lacte quale tanto piace quanto eglie ben freſco: poi ſopraſtando piglia troppo uicii. Coſi in amare quanto gliamāti ſtudiano porgerſi accepti & bē ueduti: tāto lieti uiueuo pieni di ſollazo gioco & feſtiui ragionamenti. poi fermato lo amore ſubito ui ſorgino ſoſpecti: & da iſoſpecti la gelosia: & da le geloſie naſcono ſdegni: & de chi creſchono il uindicarſi & le inimicitie: & ſolo le inimicitie de gliamanti ſi prouano eſſere acerbiſſime: & ſōno le femene quāto di minor cōſiglio

& ragione: tanto piu che glihomini troppo ſfi=
dati ſopectoſi diſpectoſi. Onde per minima coſa
ſi trouano adirate: & poi p mōſtrarſi giuſtamēte
cruciate perſeuerano & creſcono adinimiſta. Ne
trouara inimico ſi capitale che forſi qualche uol
ta cum una tua parola ſi muoua a pieta. Solo il
cuor de la femina ſdignato indura per lachryme
de chi lama: & apena col ſangue canzella un ſuo
conceputo ſdegno: pero ſe uuole nō mai ſcoprir
ſi amante ſe nō quando uedi potere ſubito ſatiſ
farti che lamor pigli ſui uicii: & cōuienſi col tē
po molto ardire piu che chiedere. Natura de le
femine che dogni coſa ī che poſſa uſirne roſſore
loro molto gioua potere dire io non uoleua: &
godino uīte una & unaltra uolta dare quello che
piu elle negano.

PALIMACRO.

I Philarco mio chi non quanto poco ſi
poſſa qualunque coſa troppo ſe deſideri.

PHILARCO.

Ime nō piāgere piu Palimacro mio nō piā
gere piu: & dimme qual grandissima cagio
ne fu quella che in lei ſpingesse ſi ardente amo
re. Sogliono le fiāme amoroſe ſpesso abagliare
ſi: ma non ſenza grandissima ruina amoroſarſi.

Piazati narrarmi ogni cosa:non fare qual fanno questaltri amanti i quali afflicti & mesti subito si richiudino in solitudine:donde col troppo ripensare strachi eschano senza hauer pensato a nulla:aglianimi affãnati nuoce ogni solitudine:& troppo gioua apresso gliamici ragionando posare lagraueza de le sue cure.& che fai Palimacro che pur miri a terra fixo & muto : rispondi & pregoti & ragionando domenticarai in parte il tuo male.Fu tuo o suo pure errore cagione di tanta uostra discordia.

PALIMACRO.

On fu mio:non ne in tutto tuo errore Dei fera non:anci la iniqua mia fortuna cosi fate uerso di me esser ũbrosa:& schiffa &bene presẽti & predisse questa ruina quale hora me tiene sopresso in tãta calamitade:ma possi mai chiudere tutte le uie al mal che de uenire.E come a laq̃tu quanto piu riui gli obturi:tanto cum piu impeto rompe in altro corso. Cosi la aduersa fortuna quanto piu te li contraponi:tanto piu si carcha &rompe doue mai haresti dubitato:&ad un tempo qui ne uiene cum quella furia quale in piu rami prima sissogaua.

PHILARCO.

ſ Iuna iniqua fortuna niun caſo aduerſo mai
ualſe rapire la beniuolētia di chi ueramēte
ami:ne chi ſia in argumento altri che te ſteſſo il
quale ſofferendo tanto dolore pur ſeguiti aman
do:& quella tua Deifera coſi uerſo di te ſarebbe
certo il ſimile ſe in lei fuſſe quanto in te fede &
fermo amore. Ma qual caſo fu queſto uoſtro tan
to da maledirlo.

PALIMACRO.

c Erto ſi da maledirlo parſegli Philarco mio
che una & unaltra forſi piu bella di lei trop
po a me ſi proferiſſe quale eſſa ad altri ſe pro
feriua: parſegli triſto me ingiuria del noſtro amo
re ſe altro accendeue i ſuo lumi al noſtro fuoco.
Oime quanto ſon breui & molto fallace i dolci
ſpassi damore. Parſete Deifera mia da credere a
chi te confirmaua ogni tuo ſoſpecto. O miſeri
amanti īparate da me: credete ad me ilqual mol
te lachryme & molti dolori hāno in queſto gia
esser facto maeſtro. Fugite tanto male. Tenete i
gaudii uoſtri amoroſi dētro a i uoſtri pecti aſco
ſi: accio che īuidia alcuna nō ue li poſſa pturbare:
& ſtiano gliochi uoſtri ſempre uolti nō altroue
ſe non doue lanimo reſiede. Ne mai mouete
luſato ſegio al gia fermo amore. Sia ī uoi un ſol

pēſiero:un ſolo ſeruire:un ſolo amore:ſe nõ uole
te poi comio adolorati piãgere il uoſtro errore.
Et ſio coſi piango non hauendo errato in altro
che ſolo in non prouedere ad ogni altrui ſoſpe
cto:quanta ſera punitione in colui il quale del
ſuo peccato hauera niſſuna ſcuſa.

PHILARCO.

e T queſto anchora ſera non poco errore in
chi amaſſe:& forſi ſtimera perfidia non ha
uerſi al tutto dedicato a chi uerſo di lui ſerua
ne fede ne pieta.Stolto chi tēde tutti i lacci ſoi
ad un ſolo uarcho:uuolſi hauer piu porti doue
redurſi da contrarii uenti: & in amare me piace
hauer chi me riceua ſe altri forſi mi comiata.Ne
po correre ſe non lento chi non hauera cuȝ chi
garegi:& uedi quanta utilita qui ſerebbe a te ſe
chi te ſe proferiua haueſſe da ſerbar caro la ſua
partita del tuo amore.Prima tu cum arte hareſti
quelli amori guidati quanto quello Deifera ta
cito bene & occulto:onde ſoſpecto in lei mai
ſerebbe fermo:& poi hareſti cum chi hora giu=
cando domenticarti ognaltra riceuuta ingiuria.
Ma poi che la fortuna tua qui tha conducto mi
ſero Palimacro:reſta quando che ſia esser ad te
ſtesso inimico:& giudica pduto quello che ſia

pduto.assai uedesti piu & piu giorni nel tuo amore lieti & felice: tu alhora ādaui & staui doue D ei fera uoleua: lui si faceua & diceua cose giocose & liete quanto alei piaceua: & ad te nō dispaceua: & cosi certo furono quei di pur chiari & sereni. hora ella turbata te fastidia: senza ragione alcuna ti sdegna. Adūque tu Palimacro mio cuz molta ragione nō siguire hauēdo tāto inodio la tua liberta che tu dōi ti istesso a chi te sdegna: se a lei nō dole a pdere un fidel amāte. Ne a te para doglia usir di tāta seruitu: parmi īgiuria pur seruire achi nō uoglia esser seruito. Non po se nō doler te una & unaltra uolta cosi lassiar quello che a te solea esser grato & caro. ma uince te īstessi & uincerai amore. Non curare a uedere chi te mira cū dispecto. Non salutare chi dentro ad se te biastema. Non esser seruo achi nō te sa esser humā signore. Resta homai esser gioco achi gode dogni tuo dolore & miseria. PALIMACRO.

He uotu chio faccia Philarco: io mai potrei indurmi ne lanimo far o dir cosa che a costei dispiacesse: & ēmi tormēto a uederla se nō lieta & cōtēta. Sella e īgiusta uerso di me quādo che sia sene pētira: & doleralli: ī tāto io fra me mai abbandonaro damarla: & in qualunque modo

ſerbarli honore. PHILARCO.

L Odoti Palimacro: di certo ĩ queſto moſtri quãto ĩ te ſia gẽtileza e coſtumi: & troppo te biaſmarei ſe tu come queſti altri uillani & diſpectoſi amãti nõ ſecundãdoli tutte le coſe ꝗto beſtiali troppo chiedeno: ſubito cũ ſdegno minace uẽdicãdo non ſi uergognano rẽdere miſere & afflicte linfelice amãte: quali pur teſte loro tãto erano care: ne li par peccato adopare a ĩgiuria quello che li ſia ſtato donato ꝑ amore & corteſia troppo certo ſera cõtrario ad ogni nobile & bõa natura ſe de lamor naſce inimiſta. Laſſino igentil amãti u ſar diſpecti & ſdegni a puri uillani: poi che gẽtileza fu ſẽpre piena de humanita: & gẽtileza nõ ſerba ſdegno: & ogni ſdegno uerſo chi te ami ſẽte de ĩiuria. Ma bẽ ti cõforto o Palimacro mio quello che tu uedi eſſerti dala iniqua fortuna tua uetato: quello che tu proui ꝗto chi facile puo non uole uſar teco pietade alcuna: quello che tu conoſci eſſerti da tẽpi da luoghi & da tutte le coſe uetato: non lo uolere. Delibera quãdo che ſia hauerti libero. o che beata coſa aduiuere a ſe ſteſſi uacuo dogni cura. PALIMACRO.

o Ime Philarco che poſſo di me ouio tutto ſum daltrui. Tuo ſũ io Deifera mia: & tuo

uoglio esser. Tu quãto di me uoi tãto sia:o piacciate prouare la mia patiẽtia uẽdicãdoti se mai fui non q̃to douea presto ad amarti:o piacciate gloriare de hauere amante che p niuno oltragio resta di seruirte:io pero mai domẽticaro:le tue molte meco gẽtileze stãnomi scripte dẽtro del mio pecto:i tuoi uezosi sguardi dolci acti & dolce parole cũ lequale mi uĩcesti ad amarti.io sempre uerso di te sero fidele qual sẽpre fui.tal sera lultimo mio di nel nostro amore qual stati sõno tutti glialtri q̃to uorai officiosi & prõpti. Vna hora medesima finira in me uita & amore.

PHILARCO.

T quanta ben troppo mi par gentileza di porto chiamarti in naue:& poi lasiarti solo ĩ alto e tẽpestoso mare:& se ridursi al sicuro oue sella cosi fa p uĩdicarsi certo poco merita esser amata. Amor nõ uuoluẽdetta:uẽdetta uiẽ da inimista. se ella cosi sẽza cagion te stracia ella certo molto merita esser odiata:chi sẽza ragione ĩgiuria un suo qual sia forsi inimico costui usa tyrannia:p tãto nuocere a chi te ami uerebbe troppo da crudelita & bestialita. Ma giudica tu Deifera nõ dico q̃to da lei prouí:ma q̃to ad te piace:& q dimi q̃le a te serebbe piu caro o usire in liberta

o uiuere ĩ questi tormẽti.Nõ serebbeno obediti i signori:se nõ potesseno dare & tuore a suoi di molti beni.A te puo Deifera tuor nulla che tuo sia:chi resta damare pde lo amor nõ el toglie ad altrui:& tu adũque se cosi uoi q̃to si cõuiene liberta & quiete disponi:non uoler da costei cosa chella ti possa dare:& serai libero.resta di uolere & serai libero:& pocho ti sera faticha non uoler quello che tu gia non poi hauer. & uero costei che potrebella mai darti cosa degna alle tue uirtu:nõ honore:nõ richeza:nõ fama:nõ grado o dignitade alcuna quali tutte cũ mĩor fatiche molto acquistaresti se tu a quelle tuo tẽpo & ingegno cõsumassi:il tẽpo & la faticha ĩdarno spesa si po chiamar gitata uia:& caro a te se tu da questa tua Deifera nõ receuesti pure infinitĩ dispiaceri:che se forse ti piace uedere un bel uiso molti piu bei uisi chel suo spesso ti saprono sapera no lieti & dolci quãdo la tua Deifera supba se chiude ĩ troppo sdegno.Se te piacere gratioso sguardo:molto piu uezosi & angelichi ochi tutto il di bello te acolgano quãdo la tua Deifera dispectosa sospectosa te schifa .Altre ĩfinite ne uederai piu domestice.Se te piacere uno festiuo mottegiare:molto piu giocose & cortese che lei

ti chiamano ſpeſſo a ragionarti. Va che tengono
a uilta a nõ ſeguire lamoroſa īpreſa: & riderſi te
co quando la tua Deifera obſtinata o ſola tace
muta: o riſponde coſe che te addolorano. Ma le=
uati che ſerai uīcitor: Io uedo lo error tuo ī che
anchora peccano tutti li amanti che tengono a
uilta non ſeguir longo lamoroſa impreſa. Stolti
amanti: ſtolti ſe pur tereti ſtretto in mano coſa
quale doue piu la ſtringete piu ui punge. Forſi
āchora ſciocho Palimacro ti credi da coſtei eſſer
amato. Credime Palimacro a Deifera amando te
dolerebbeno le pene tue ſe ella non haueſſe te
troppo ad odio. Ella certo nõ potrebbe nõ piā
gere uedēdoti tāto afflicto: & ſe queſta tua deife
ra palimacro mio fuſſe danimo uerſo te nõ mol
to īimiciſſimo: ella goderebbe nõ dubitare: mai
douerebbe coſi ſtraciarti. Pigliani argumento
da te ſteſſo: perche tu uero ami lei troppo ti
duole mirarla ſe nõ lieta & contenta. Adũq; ſella
poco ama te ſella tāto te inimicha: tu q hormai
eſci di tāta ſeruitu: prende uirile animo di te &
buon partito. Vna ſol uolta ti dolera tagliare
quel mēbro quale alcõtinuo troppo ti tormē
ta. So io ſe a te parera aſpro laſſare quāto hai in
uſo quella & quellaltra hora uederla & ſalutarla

Ma ſtima che niuno ĩcarcho in amare ſta ſi graue ilquale nõ ſia molto ligiero a chi lo uoglia ſop portare:& incarcho ꝑ iſconzo & ſmiſurato che ſia diuẽta legiero a chi il dipone:lamore creſce ꝑ uſo:&ꝑ diſuſo ſema.ne ſi puo nõ un lõgo amo re ꝑdere in un di:ma quella uia ſera preſtiſſima quale ſia ſicura.Cõuiẽſe poſar lo incarcho amo= roſo dextro in terra ſe esso male ti preme:& nõ gitarlo in modo che ſi rõpa:ni ſuo piedi tuoi in uẽdetta & inimiſta. Comicia adũque ad ĩtralaſſi are una hora:poi ĩtermetti un di:& coſi accreſce ogni di piu a dimẽticarla ꝑ ſin che tu ſteſſi a ũſi te a ſtare piu & piu di & anchora meſi ſenza ue= dere chi te inimica. PALIMACRO.

D Ime Deifera mia come te credero mai esse re a Palimacro tuo inimica.Tu da me mai nõ in dicti nõ in facti offeſa.Tu ſẽpre da me ho norata adorata.Io mai a te fu graue o ĩportuno ſe non forſi in troppo amarti cũ fede & mirabil patiẽtia.& che piu possio:che uotu da me Dei fera mia:che uotu da me. PHILARCO.

D Icto te lo io ella coſi uorebbe mai ricor= darſi di te ſe nõ quãto ti uede:& te uoreb be ſẽpre ſtare adolorato cõſumãdoti & ſpaſman do ꝑ troppo amore.& tãto ramento Palimacro

che la femina sa solo o amare o troppo odiare: presto sincēde un cuor feminile ad amore: molto piu si infiāma presto di croci & odio: ne ī altro serba cōstātia alcuna la femina se nō ī mātenere gare & crocci. & ramētoti Palimacro che ala femina q̄do ama sēpre piace qualūq; cosa faccia & dica chi ella ama: & da lui accepta ogni cosa sempre in miglior pte: uero & cosi sēpre sdegna & riceue a dispecto: & īterpetra pur ī mal tutto cio che face chi gia li sia ī odio. Tu adūq; q̄te piu cose farai p piacerli: tāte piu gli ne dispiacerāno & piu te inimicara. PALIMACRO.

h Ara mai tanta aduersita nel nostro amore: chio possa credere te esser a me Deisera mia inimica: & che uita sera la mia misera & dolorosa. PHILARCO.

a Nci sera libera de ogni cura & solicitudīe la tua: nō amerai & farai misera uita a Deifera: q̄do ī lei ardeno suoi crocci & suoi sdegni.

PALIMACRO.

e T potro io mai rimanere damarti Deifera mia. PHILARCO

Al si sa quel che se puo se nō se proua.

PALIMACRO.

o Ime Philarco mio a me interuiene come

a chi ne porta in pecto ficto il ferro: unde cum eſſo uiue morendo in dolore:ne dubita che ſubito ſēza eſſo caderebbe in morte. Te Deifera mia porto io dētro il mio pecto:teco di e nocte fra me mi ragiono:te ſola uego ne gliochi & frōte di qualunque altra bella. tu una guida me & mia uita:tu Deifera mia mi cōſtimo a morte:ſēza te ne uoglio ne poſſo uiuere. PHILARCO.

Erbare obſtīato il male ſuo uiene da furore & ſoglieno i prudenti fra primi remedii a queſto male coſi ricordare che le facēde magior dimēticāo li ocii de del amore. PALIMACRO.

Ei Philarco parti poca facēda contentare femina:parti poca facēda cōtentare ſe ſteſſo amando. PHILARCO.

Auer anci una ſol femina a me pare molto & molto male p piu animi cha p duodecima pure al leuare delanimo tāti tuoi pēſieri acerbiſſimi gioua a pigliare altra facenda e ſcoſtarſi dal anīo quelle fiāme quale te ſe cōſumo:uorei io uederti cū tuoi amici in uilla ſeqtare o lupo o orſo:& coſi fugire queſtaltra molte piu beſtial beſtia nō dico feia ma amore. PALIMACRO.

Veſto conoſco io per proua Philarco che quāto piu ſcoſti la corda da larco teſo tāto

piu si stracha a cōtenerla:& tāto cū piu impeto ritorna qual prima era. PHILARCO

T doue questa nulla giouasse a me pare poca prudentia fugire tutti glialtri dilecti: sarebbi utile cosi al continuo darti tra molti so lazeuoli amici apresso gli quali tu insieme lieto domenticassi chi te molesta. PALIMACRO.

He credi Philarco p metter margarite & gē me in un uaso pien daqua che manco forsi trabuccasi in un aīo pien di tta tristeza quanto e il mio:nulla piu si ui puo mettere chi nō facci sopra trabuccare il dolore. PHILARCO.

Cosi sia:ne pero io mi scoprirei tanto ado lorato:& questo p nō essere graue a chi ama me:& p nō far cōtēto chi del mio mal godesse: & se uuole fingere nō curar quello che altri ī de specto fa p che tu molto curi.Cosi fallito il suo pēsiero ristara deserti in quella parte molesto sē pre fo utile in obscuro tendere le sue rete.

PHILARCO.

Aregli forsi meglio uestirsi de urticha che mōstrarsi nudo. PALIMACRO.

Are ad me certo meglio mōstrarsi corocio so uerso chi te īgiurii che adolorato:& pmi cosa troppo seruile cōtra lingiuria hauere nulla

se nõ il dolersene:& alcuni incendii sonno quali meglio si spengono cũ ruina che cũ aqua:& q̃to io fusse offeso a torto certo a ragiõe io mostrarei mio sdegno p nõ dare di me licẽtia ad altri piu cha me stesso. PALIMACRO.

n On creder che gioui Philarco:nõ portare ĩ mano accese le brage p piu scaldare altrui: & col mio cruccio infiãmar lira a chi puo in me q̃to e uuole serebbe uno accrescermi tormento. PHILARCO.

e T per meno sentir questi tormenti puoi che se dice che un chiodo caccia laltro che nõ accepti tu qual sia una de tante belissime & legiadrissime donne quali cosi tutto il di ad te molto se proferiscono:i nuoui piaceri discaciarã no i tristi antiqui tuoi pẽseri. PALIMACRO.

i O nõ so dõde a me tanto sia nato uno incredibile fastidio uerso tutte le femine che nõ posso sẽza graue stomaco mirarni alcuna. Sola tu Deifera mia nõ me dispiace:sola tu Deifera uieni a gliochi mei nõ ĩgrata. PHILARCO.

o Beato te se quãto laltre tutte meno a tepi aciano che Deifera tanto piu che laltre ad te questa una Defera dispiacessi:che hauresti lanĩo tuo libero a magior tui e molto piu eterni lodi

Ma poi che q nõ da luoco ad altri piu facili reme dii: un ſolo ci reſta ilqual ti poſſa reſtituire in liberta. Fugi Palimacro lõgi: dõde tu ne uada ne oda ricordare Deifera ne madre ne ſorelle ne de ſuoi alcuno: q̃to piu te ſcoſterai: tãto piu ſi ſtra- chara lamore a pſequitare lamore nõ molto nu trito ĩ ocio de liciti ſguardi: & dolci ragionamẽ ti periſce.

PALIMACRO.

Miſero Palimacro tu adũq; fugirai la patria tua: parẽti: amici tuoi: & qual tuo uicio tã to te priua de coſi tuoi cariſſie & gratioſſie coſe. Oime amore troppo altri piu che me ſtesso coſi dogni mio male me ſta cagiõe. & adũq; paliacro ĩ ſtranii paeſi fugirai errando ſolo & molto pian gẽdo la tua miſeria. E ſfortunato troppo ifortu nato & qual tuo peccato a te qui mai retribuiſ ſe tanta infelicita. Oime ſeruire cũ troppo fede a chi me ingrata fãme coſi essere infelice. Ai miſ chino Palimacro tu adunque in exilio ſtarai ſo frendo in pene de la ingiuſtitia altrui & quei no ſtri Deifera mia tra noi lietissimi riſi & coptiſ ſimi motegi hora tua ĩgiuria coſi a me fructano aperte lachryme & dolori & da quelle antique tra noi dulcissĩe & uere dulcissime piaceuoleze: hora coſi per tua ĩpieta mi trouo caduto ĩ tãta

miſeria. O dio glialtri amando riceueno di lor fede qualche gratia beniuolētia & corteſia: a me ſolo piu che glialtri fedeliſſimo ī premio e dato iſdegno odio e exilio. A dio patria mia: adio amici mei Palīacro troppo fidele & troppo ſogetto amāte fugge ī terre ſtrane a uiuere piāgēdo ī exilio. E tu Deifera mia hora ſenza me che uita ſera la tua: chi uera a ſalutarti: chi tornera ſpeſſo a farte lieta: chi ſeguira te molto amando: a chi te porgerai tu ornata: chi te lodera: chi quanto me mai te rēdera honore. Tu giouinetta bella ſederai fra laltre ſēza hauere chi molto prieghi le tue belleze: o te piacera donare a nuoui amanti poi che coſi hai a torto excluſo & gitatto chi te piu che ſi ſteſſo amaua ama & ſempre amera.

BAPTISTAE DE ALBERTIS POETAE LAVREATI OPVS IN AMORIS REMEDIO VTILISSIMVM FELICITER FINIT.

.M.CCCC.LXXI.

